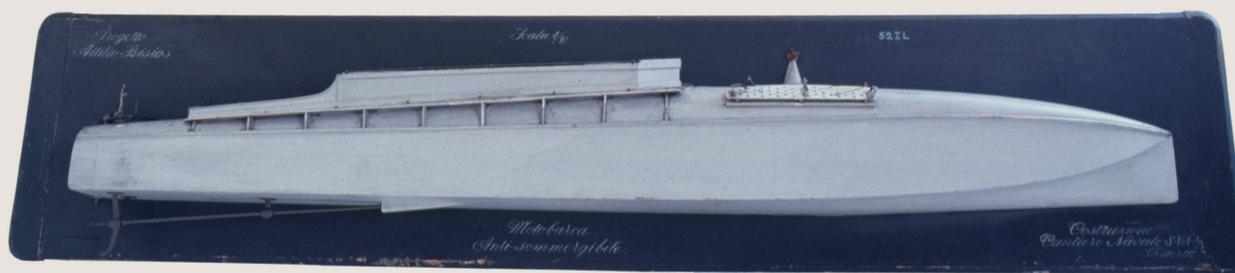


## MOTOSCAFO ANTISOMMERSIBILE (MAS)



### IL MODELLO

Il modello in legno, lungo circa 160 cm, rappresenta in scala 1:10 il semiscafo di un MAS della serie 3 -22, costruito dalla ditta SVAN agli inizi della I Guerra Mondiale. Il modello, che appare in buone condizioni di conservazione, è caratterizzato da una carena a spigolo, dato che la zona inferiore quasi piana si unisce ad angolo con le murate, formando degli spigoli che, correndo da prora a poppa, seguono sui lati un particolare andamento inclinato rispetto alla superficie del mare. A causa del moto lo scorrere dell'acqua contro la parte inferiore della carena provoca un parziale sollevamento dello scafo ottenendo una sensibile diminuzione della resistenza all'avanzamento. Tali carene, dette plananti a spigolo, hanno permesso di realizzare mezzi leggeri particolarmente veloci e atti ad operare in acque relativamente tranquille come quelle dell'Alto Adriatico, dove i MAS ottennero i migliori successi.

Il modello rappresenta il MAS in versione cannoniera, come risulta dallo zoccolo del pezzo da 47/40 sistemato a prora.

Di seguito le principali caratteristiche.

#### dimensioni

lunghezza: 16 m

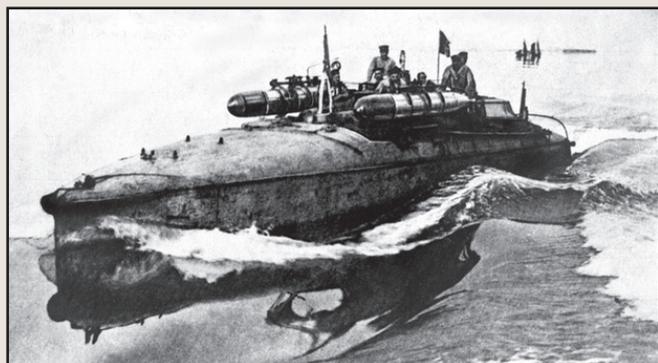
larghezza: 2,6 m

immersione: 1 m

#### armamento

in versione cannoniera 1 cannone da 47/40 mm

in versione silurante 2 siluri da 450 mm



il MAS 15 in azione

Con motore a scoppio poteva raggiungere una velocità massima di 24 nodi. L'equipaggio era formato da 8 uomini.

### LA NAVE

Fin dagli inizi della I Guerra Mondiale, per opporsi efficacemente alla minaccia sempre più imminente dei sommergibili, venne proposto un nuovo tipo di mezzo leggero e veloce tale da contrastare e combattere efficientemente l'insidia sottomarina.

L'imbarcazione rappresentata nel modello, inizialmente denominata Motoscafo Antisommergibile (MAS), venne progettata dall'ingegnere Attilio Bisio della ditta SVAN (Società Veneziana Automobili Navali) nel 1915. Dotati di un'adeguata forma di carena e capaci di alte velocità (oltre 20 nodi), i MAS vennero successivamente muniti di siluri e dettero buona prova nella I Guerra Mondiale in numerose missioni anche nell'attacco a grosse unità di superficie. Impiegati dalla Regia Marina soprattutto in Alto Adriatico, si distinsero nel corso della Grande Guerra per le gesta spesso temerarie di cui furono protagonisti come l'azione di Cortellazzo, l'affondamento della corazzata costiera "Wien", la beffa di Buccari e l'affondamento della corazzata "Szent Istvan". A loro si addice giustamente il motto dannunziano "memento audere semper" creato, secondo la leggenda, la notte di Buccari.

Due di queste unità esistono ancora: il MAS 15 che, al comando di Luigi Rizzo, affondò la "Szent Istvan", conservato al museo del Vittoriano a Roma, ed il MAS 96, protagonista della notte di Buccari, custodito nel Vittoriale degli Italiani a Gardone.